

CONTRAPPUNTI

MENSILE DI CULTURA SPETTACOLO COSTUME

Redazione via Cardinale Mimmi, 32 - 70124 Bari. Spediz. in Abb.to Postale 70% CNSA BA - Anno XIX N. 4 (176). Aprile 2013



Michele Damiani, acquerello - La sirena in teatro non fa più teatrino...

«La muta di Portici» di Auber 110 anni dopo «Gli Ugonotti» di Meyerbeer

Il Petruzzelli e il grand opéra la realtà di un teatro che «vive»

Non si dimentichi che il Petruzzelli era stato progettato dall'ing. Angelo Messeni sul modello architettonico dei politeami francesi. Sulla spinta della gestione commissariale opere, balletti e concerti si alternano secondo una progettualità non casuale

L'articolo di Franco Chieco a pag. 3

Le sale (che sono in crescita) restano un punto di massima socializzazione

Non si vedono gli eredi del cinema

A differenza della televisione ha ancora tanto da vendere

La sala cinematografica è in crisi *sistemica* (sociale e culturale), una crisi che morde soprattutto al Sud e, quindi, in Puglia: si salverà (e come) il *sistema sala* che rappresenta un patrimonio significativo per l'offerta culturale di un territorio. Già averne contezza, significa potere avviare un processo di valorizzazione e tutela, promozione e sviluppo.

Per intere generazioni – almeno fino agli anni Sessanta – la sala cinematografica ha rappresentato il punto di massima socializzazione e concentrazione di energie emotive, il luogo comune che ha scandito tutte le tappe fondamentali dell'esistenza dell'uomo del Novecento, il territorio in cui si sono celebrati molti riti laici – dal battesimo sentimentale ed emotivo alla scoperta del lessico e della sintassi dei sentimenti, alla progressiva sensazione di apertura verso mondi lontani e alternativi a quelli circostanti. Questo perché il cinema nel secondo dopoguerra ha costituito l'unica forma di spettacolo a livello di massa e a portata di tutti. E con il cinema, la sala e il consumo di cinema nella sala.

Oggi, invece, a (quasi) 18 anni dal centenario della Settima Arte, col film che rischia di continuare sotto specie di mutante (televisivo, digitale, telefonico) la vecchia e gloriosa sala delle *emozioni in celluloido* (è il titolo di un libro collettaneo sulla psicologia del ricordo cinematografico) rischia di tramontare e appartenere sempre più alla storia, all'esperienza e alla memoria delle cinque o sei generazioni che precedono quella degli attuali ventenni. E la nostra civiltà avrà perduto qualcosa di prezioso.

Dunque, fino agli anni Sessanta il cinema ha vissuto tempi di vacche grasse: costituiva l'unico momento, e opportunità, di *loisir* nel campo degli audiovisivi del paese (dallo spettacolo all'intrattenimento). La prima crisi risale alla nascita e allo sviluppo (devastante) della televisione che, con le due serate (fisse) di programmazioni filmiche la settimana e le varie rassegne tematiche, attrasse sempre più pubblico in casa (a cominciare dagli anziani). Con alcune conseguenze in fatto di chiusure. Una conferma la troviamo nella storia dell'Associazione degli esercenti dell'Agis pugliese che, fino al 1997, era esclusivamente composta da un circuito di monosale indipendenti, tramandate di famiglia in famiglia e gestite con passione anche durante i grigi

anni Ottanta e primi anni Novanta: periodi storici che hanno registrato la più profonda crisi della cinematografia e dello stesso esercizio in Italia. Alcuni dati per meglio comprendere la portata di questo crollo: negli anni '50 e '60 e prima parte degli anni Settanta, la Puglia contava quasi 400 sale, molte delle quali ospitavano anche spettacoli teatrali e d'arte varia. Alla fine degli anni Ottanta precipitava vertiginosamente a 219 schermi. Ma la crisi negli anni Novanta sembra inarrestabile, fino a toccare nel 1996 il picco più basso con soli 133 schermi. A partire dal Duemila si assiste ad una lenta ma costante ripresa fino a raggiungere nel 2012 quasi 249 schermi in 124 strutture, così suddivisi: 72 monosale, 15 arene e simili, 88 multiplex, 73 multisale.

Le cause sono notoriamente molteplici: dalla liberalizzazione delle aperture che ha favorito la nascita caotica e disordinata delle multisale all'offerta di un prodotto filmico sempre più deludente; dalle ricorrenti crisi economiche alla inadeguatezza di certa logica distributiva e alla dilagante pirateria, favorita dall'assenza di una legislazione capace di combatterla efficacemente.

Allora, centralità della sala o centralità del prodotto? Sembrano questi i due estremi dialettici su cui si divide il mercato italiano. In questa situazione di confusa transizione, l'esercizio cinematografico, da alcuni anni, si sente minacciato da più parti e reagisce con lo slogan *centralità della sala*, intendendo con questo la maggiore attenzione che istituzione e mercato dovrebbero corrispondere verso

i cinema vecchi e nuovi, primo anello della sfruttamento del prodotto, grazie al quale i successivi passaggi (home video, pay tv, web, free tv, ecc.) si accrescono di valore.

Chi gestisce i diritti – produttori e distributori – riconosce questa valenza di vetrina della sala ma, più o meno ufficialmente, sposta l'asse sul prodotto, comunque centrale, a prescindere dal supporto o dal *medium* che lo presenta. Ma quante sono le sale cinematografiche in Puglia e dove sono ubicate? A queste domande risponde – compiutamente – una approfondita ricerca presentata nell'ultima giornata del Bif&st di quest'anno (16-23 marzo), intitolata «Territori del cinema. Stanze, Luoghi, Paesaggi. Un sistema per la Puglia. Letture e interpretazioni», curata da Valentina Ieva e

Alfonso Marrese
(continua a pag. 6)

Conversano dedica l'Archivio storico a Giuseppe Piantoni

Arte, Cultura e Turismo costituiscono ancor oggi la più esaltante vocazione della Città di Conversano. In questo trivio si inserisce autorevolmente il secolare settore cultural-musicale. E ciò grazie soprattutto alla multiforme propositiva trentennale attività del benemerito sodalizio cittadino «Piantoni». Che non a caso ma per atto statutario (sottoscritto presso lo studio notarile del dott. Reboli di Bari nel 1985, Anno Europeo della Musica), ha voluto intitolarsi Associazione Culturale Musicale-Centro Studi «Giuseppe Piantoni», in omaggio al suo autorevole musicista, compositore e direttore d'orchestra, considerato uno dei più amati e temuti big della storia delle Bande Musicali meridionali: romagnolo di Rimini (nato il 18 giugno 1890), estroso e severo, subito si impose per la spiccata e poliedrica personalità artistica, che seppe totalmente estrinsecare in Puglia, ove si stabilì sin dal 1919. E a questa terra, ospitale e generosa, volle dedicare una delle sue più belle e note marce sinfoniche, «Vita Pugliese», assurta nel corso degli anni ad autentico «inno» gioioso (degnò di essere riconosciuto «inno ufficiale» della Regione Puglia) alla civiltà meridionale e in particolare di Conversano, dove il 29 gennaio 1950, non ancora ses-

Domenico Roscino
(continua a pag. 6)

Dalla quinta pagina

Non si vedono gli eredi del cinema

Francesco Maggiore con il coordinamento del prof. Francesco Moschini (ed. Gangemi, Roma, s.i.p.), che fa il punto sulle sale cinematografiche della Puglia. Lo studio, promosso dall'Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo della Regione, si avvale di numerosi interventi e testimonianze, oltre a un imponente apparato grafico e fotografico, biografico e bibliografico.

L'idea di questa indagine, di per sé unica e fondamentale, è nata nel giugno del 2010 nell'ambito delle attività del Nucleo tecnico regionale di valutazione per l'insediamento delle strutture cinematografiche; prende corpo nell'ottobre dello stesso anno con l'avvio di due tesi di laurea al Politecnico di Bari e si concretizza nell'aprile del 2011 con un (esiguo) finanziamento dell'Assessorato regionale al Mediterraneo. L'obiettivo è quello di costruire un patrimonio di conoscenze e di informazioni utili per la comprensione della situazione attuale e soprattutto per la programmazione dello scenario futuro.

L'imponente ricerca (di oltre 800 pagine) si compone di quattro sezioni: la prima attiene al *luogo* cinema, analizzato nei suoi aspetti storici, tipologici, sociali e culturali; la seconda riguarda il censimento degli esercizi cinematografici pugliesi (in tutto 261 sale visitate, tra quelle attive e quelle inattive), svolto attraverso la redazione di schede di catalogazione che contengono, per ciascun cinema, descrizioni, rilievi fotografici, disegni di progetto, immagini d'epoca e foto d'autore; la terza sezione contiene riflessioni e valutazioni su aspetti urbanistici, economici e legislativi; l'ultima si avvale di testimonianze autorevoli a firma di personalità che – a vario titolo – afferiscono al mondo del cinema.

Per l'ing. Francesco Maggiore, «Questa attività di analisi permette di estrapolare le dinamiche insediative delle strutture cinematografiche, ponendo le basi per un progetto di pianificazione in grado di rispondere esaurientemente alle esigenze funzionali future». Inoltre, «Questo lavoro è un supporto tecnico e culturale indispensabile sia per la tutela e il recupero del patrimonio esistente sia per definire criteri e parametri utili alla programmazione dell'esercizio cinematografico in Puglia».

Anche perché, per noi, se oggi si fa un gran parlare di successione ereditaria del grande (8e del piccolo)

schermo, si deve distinguere. Hd-Dvd, Bue Ray, i Tunes, iPod e via nominando possono aspirare a soppiantare il secondo, e a deliziarci nei nostri (accoglienti) salotti e nelle nostre (comode) poltrone. Quanto al cinema, non se ne vedono ancora in giro gli eredi. I film possono e sempre più potranno essere fruiti in (impolitica) solitudine. Ma il cinema non è *solo* la somma dei film: è in primo luogo narrazione in piazza, rito e mito. Quando morirà – niente è eterno –, nemmeno le cose grandi – resterà comunque vivo negli uomini e nelle donne il bisogno e il piacere di uscire di casa e di sentirsi e di vedersi raccontare una storia, insieme. Allora intenteremo (inventeremo) un'altra forma narrativa pubblica ed in pubblico. Il fatto che oggi non si riesca a immaginarla non significa che non nascerà: significa solo che – quanto a salute – il cinema, a differenza della televisione, ha ancora da vendere. E intanto resta fermo il fatto che – almeno per ora e per chissà quanto tempo ancora – è il cinema il maggior *loisir* degli italiani.

Alfonso Marrese

Conversano dedica l'Archivio storico a Giuseppe Piantoni

santenne, si spense tra l'unanime cordoglio popolare e nel cui Cimitero Comunale riposano per sempre i suoi resti mortali.

Questa iniziativa va ad esclusivo merito di un gruppetto di anziani amatori ed entusiasti ricercatori, che animati da una profonda passione musicale e, in particolare, per i complessi bandistici, sotto la guida, durata ben tredici anni, del primo presidente e fondatore, ing. Domenico Roscino, cui sono seguiti il dott. Giuseppe Lovecchio, la sig.ra Emma Scarpelli e l'attuale presidente prof. Ruggero Chiummo, hanno inteso, innanzitutto, ricostituire, dopo la forzata incomprensibile *pausa* proprio nell'Anno Europeo della Musica, la prestigiosa antica istituzione bandistica «Città di Conversano» (risalente ufficialmente al 1832 in virtù della riscoperta dell'atto formale redatto dal notaio Miccolis, ma storicamente preesistente sin dal XVIII sec. ai tempi dei Conti Acquaviva d'Aragona e proseguita nel periodo della Repubblica Partenopea del 1799 e del «Decennio Francese» in Puglia 1806-1815), affidandola sin dal 1986 all'indimenticabile organizzatore Armando Gloria e alla direzione dal valente maestro Gerardo Garofalo, con l'ulteriore scopo di divulgare l'amore per la cultura musicale e proseguire, senza alcuna pretesa elitaria, la sua attività di promozione musicale e culturale tra il popolo e per il po-

polo, attraverso concerti professionali, incontri con personalità di indiscussa professionalità, corsi di formazione e di avviamento musicale e strumentale, attività corale della Formazione Polifonica «Piantoni», ecc. Sono questi, evidentemente, momenti storici, che certamente hanno la loro particolare importanza se non si prescinde dalle finalità che i protagonisti di quei periodi temporali si prefissero ed avevano in mente di raggiungere. Con la speranza che altri potessero raccogliere la loro «sfida».

Come, fortunatamente, è avvenuto e che oggi ha «prodotto», tra la sincera riconoscenza e la gratitudine generale nei confronti dei volenterosi artefici, una sorta di archivio-bibliomediateca all'interno della rinnovata sede ufficiale dell'Associazione-Centro Studi «G. Piantoni» in via Marconi, n. 3 a Conversano, inaugurato con una sobria cerimonia alla presenza del Sindaco Giuseppe Lovascio con assessori ed altri amministratori comunali ed autorità civili, numerosi soci vecchi e nuovi, dell'assessore provinciale Vito Perrelli e, soprattutto, del Dirigente della Soprintendenza Archivistica della Puglia Giuseppe Gentile, che con decreto del Ministero dei Beni Culturali ha riconosciuto l'Archivio-Museo «G. Piantoni» di importante interesse culturale e, pertanto, qualificato punto di riferimento per tutti i cittadini, studenti e studiosi del fenomeno bandistico meridionale.

Infatti, a coronamento di un lungo fruttuoso cammino, che si inserisce a pieno titolo nel percorso di ricerca e riscoperta di un prezioso patrimonio territoriale, testimonianza della vivacità creativa ed artistica di istituzioni e personaggi reali, i cui nomi sono incisi nella storia della nostra tradizione e nell'arte, il neonato archivio-museo conversanese, istituito per non dimenticare il passato e per dare lo slancio a continuare, rimanendo sempre al servizio della comunità, offre ai suoi visitatori, attraverso le varie sezioni e sottosezioni (iconografica, composizioni e spartiti musicali, pubblicazioni di cultura varia-fondi librari e discografici, strumenti e cimeli musicali) la possibilità di conoscere e prendere visione di oltre undicimila pezzi (manoscritti, locandine e manifesti, diplomi ed attestati di merito, divise e cimeli bandistici, foto inedite della lunga serie di maestri e solisti, quadri, video e musicacassette e CD, Dizionario Enciclopedico Universale della Musica (DEUM), ecc.) tutti originali, frutto di ricerche e donazioni varie, che consentono di ripercorrere la storia delle bande musicali di Conversano e del Mezzogiorno d'Italia. Passato e futuro nel segno della tradizione!

Domenico Roscino